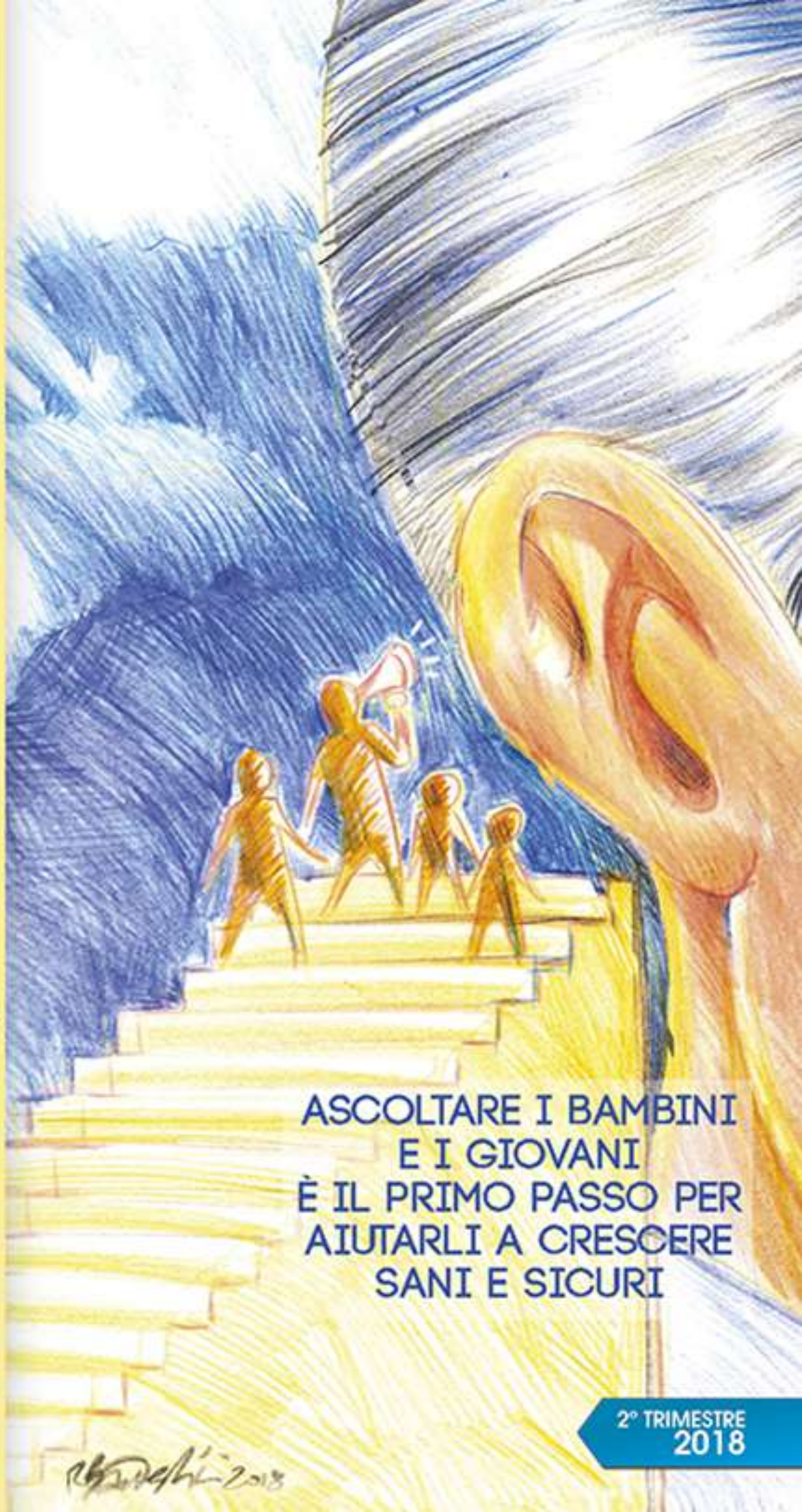




# IL FARO

Anno XIII n°48  
Giugno 2018

Notizie dal Ceis - Centro di Solidarietà "Associazione Gruppo Solidarietà" Onlus-Pescara - P.it. SpA Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/2/2004 n° 46) Art. 1 comma 2 DCB Pescara



**ASCOLTARE I BAMBINI  
E I GIOVANI  
È IL PRIMO PASSO PER  
AIUTARLI A CRESCERE  
SANI E SICURI**

*Alberghini 2018*

**2° TRIMESTRE  
2018**

DESTINA IL 5X MILLE DELLE TUE IMPOSTE  
AL SERVIZIO "IL PICCOLO PRINCIPE"

5 X MILLE



SCRIVI IL CODICE FISCALE

**91002370681**

SULLA TUA DICHIARAZIONE DEI REDDITI

- ▶ A te non comporta maggiori imposte da pagare
- ▶ Per noi è un aiuto prezioso per continuare ad aiutare gli altri
- ▶ Non è una scelta alternativa a quella dell'8 per mille
- ▶ È possibile solo firmando nel riquadro (tra i 4 disponibili) riferito al "Sostegno al volontariato, delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale, delle associazioni e fondazioni" e scrivendo sotto il CODICE FISCALE 91002370681 del Centro di Solidarietà

Per maggiori informazioni sulla campagna 5 per mille chiedi al dott. Marco Mauriello

IL PICCOLO PRINCIPE

I Piccoli ascoltati dai Grandi - Centro per minori abusati e maltrattati  
Via Rigopiano, 84/3 - Pescara - Tel. 085 4151199  
piccoloprincipe@cespe.net - www.cespe.net



## Iniziative del 26 giugno, un coro unanime: rimettiamo al centro la persona con i suoi bisogni!

di Anna Durante, Presidente Centro di Solidarietà di Pescara

Il 26 giugno ricorre la "Giornata internazionale contro l'abuso e il traffico illecito di stupefacenti". Istituita dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, ogni anno la "giornata" individua e propone un tema. Sin dal 1988 il Ceis pescarese ha scelto questa data per la consegna dell'attestato di graduazione a coloro che hanno concluso, nel corso dell'anno precedente, il proprio percorso riabilitativo e soprattutto per mettere in risalto, con un messaggio di speranza, che dalla schiavitù della droga si può uscire.

Il terremoto del 2009 ha interrotto la consuetudine di un evento che vedeva la partecipazione di un folto pubblico di invitati: familiari, amici, volontari, rappresentanti delle Istituzioni che, nel passato, ci seguivano con notevole interesse. Negli anni successivi abbiamo continuato a dare risonanza alla "giornata" trattando argomenti legati soprattutto al tema della prevenzione.

Quest'anno l'Associazione "Amici del Progetto Uomo" di Roseto ha scelto la data del 26 giugno per dare avvio alle manifestazioni per il suo venticinquennale. Dall'incontro con il Ceis di Pescara, alcuni volontari, dotati di coraggio e tenacia, hanno dato vita ad una realtà associativa che mai si è arresa di fronte alle inevitabili difficoltà, ma sempre più salda ha proseguito per perseguire

una azione orientata al cambiamento e al miglioramento del territorio rosetano. A tutti i volontari, dai primissimi a quelli dell'ultima ora, vanno i miei sentimenti di profonda gratitudine.

Il 26 giugno non è una data riservata agli "addetti ai lavori", è soprattutto un'occasione per risvegliare le coscienze, per riportare all'attenzione di tutti che, di fronte al fenomeno delle dipendenze, non si può mai abbassare la guardia. A questo proposito è interessante il tema della Conferenza Stampa: "Liberi di curarsi: emergenza droga, sistema dei servizi, vuoto legislativo", tenutasi presso la Sala Stampa della Camera dei Deputati, a Roma, a cui hanno partecipato il 26 giugno FICT, FEDERSERD, CNCA.

Luciano Squillaci, Presidente della FICT, dichiara l'urgenza di "rimettere al centro del dibattito la persona con i suoi bisogni". Condivido pienamente il contenuto del suo intervento chiaro ed incisivo, per cui ho scelto di riproporlo a conclusione del mio editoriale.

Squillaci, in occasione della giornata mondiale contro la droga, afferma "Oggi ritorno a parlare del vuoto politico

CONTINUA A PAG. 11



### CENTRO DI SOLIDARIETÀ

"Associazione Gruppo Solidarietà" Onlus  
viale Vittoria Colonna, 8 - 65127 Pescara  
tel. 085 4151199 - fax 085 4174523  
e-mail: ceis.pe@cespe.net - www.cespe.net

### Il Faro

Periodico trimestrale del Ceis  
Anno XIII n° 48 - Giugno 2018 - 2° Trimestre  
Reg. Trib. Pe n° 22/206

DIRETTORE EDITORIALE  
Anna Durante

DIRETTORE RESPONSABILE  
Fulvio Tentoni

COMITATO DI REDAZIONE  
Ilaria Di Credico  
Loriana Mangifesta  
Rossella Migliorati

IMMAGINE DI COPERTINA  
Roberto Battestini

HANNO COLLABORATO  
A QUESTO NUMERO:  
Maria D'Annibale  
Luciano Squillaci  
Federica

STAMPA E GRAFICA  
Arte della Stampa  
via Mascagni, 22 - Sambuceto (CH)  
tel. 085 4463200  
e-mail: artedellastampa@gmail.com

## sommario

- 3 Iniziativa del 26 giugno, un coro unanime: rimettiamo al centro la persona con i suoi bisogni!
- 4 Stabili le droghe classiche, le sintetiche si fanno strada tra i minori. Allarme rosso per il gioco d'azzardo patologico
- 6 Le richieste di una comunità che cresce tra fragilità e risorse
- 7 Tiepida soddisfazione per l'incarico affidato al ministro Lorenzo Fontana
- 8 Uno stile operativo per affiancare il disagio
- 10 Guidare i giovani verso il benessere
- 12 "La vita è un'altalena, su cui si impara a godersi gli alti e a vivere i bassi traendone insegnamento"
- 14 Ascolto, Solidarietà e Rete territoriale: risposte concrete al disagio
- 16 A nuove emergenze, risposte vecchie e inadeguate
- 17 L'angolo del graduato
- 18 Eventi

## Le considerazioni del Direttore Ser.D. Pescara, Moreno Di Pietrantonio, su antiche e nuove dipendenze

# Stabili le droghe classiche, le sintetiche si fanno strada tra i minori. Allarme rosso per il gioco d'azzardo patologico

Intervista a cura di Fulvio Tentoni  
Direttore Responsabile "Il Faro"

► *"L'inserimento della ludopatia tra i Lea apre spiragli incoraggianti. Ma occorre puntare di più sulla prevenzione, entrando con determinazione nelle scuole"*



Incontriamo nella sede del Ser.D di Pescara il Direttore facente funzioni, dott. Moreno Di Pietrantonio, al quale chiediamo subito un'opinione riguardo i cambiamenti di abitudini nell'assunzione delle sostanze stupefacenti nel corso dell'ultimo decennio.

Rispetto a qualche anno fa non è che sia cambiato tantissimo, nel senso che l'eroina la fa sempre da padrona, come sostanza usata purtroppo anche da tanti giovani. Ne seguiamo tantissimi: da una parte quelli "vecchi", alcuni dei quali stanno uscendo dalla terapia; dall'altra va registrato un incremento nell'assunzione di questa sostanza anche da chi si è avvicinato più di recente agli stupefacenti. È chiaro che l'eroina è affiancata da quelle che sono le droghe apparse successivamente, dagli anni '70 in poi, quali le droghe sintetiche, insieme al grande dilagare della cocaina. A tale proposito, dobbiamo dire che, rispetto alle altre, la cocaina è sempre la meno trattata nei Ser.D, perché la tipologia del cocainomane non è propriamente affine alla struttura pubblica.

Qui da noi si affacciano, ma sono sempre molto, molto pochi rispetto al grande uso che si fa della sostanza in questione, che, come sappiamo, la maggior parte delle persone consuma anche occasionalmente, nel fine settimana, correndo poi il grande rischio di entrare nel vortice di una dipendenza importante e condizionante.

Si aggiunge il problema dei minori, alle prese con le nuove droghe, quelle sintetiche, che conosciamo tutti. Anche in questo caso abbiamo un notevole aumento delle utenze nel nostro servizio, ma, come ripeto, sempre pochissime rispetto a ciò che c'è fuori.

Questa ritrosia è legata a un problema di rapporto con le strutture pubbliche, in questo senso: c'è diffidenza non tanto rispetto all'efficacia dei servizi erogati, quanto piuttosto si tratta di un problema legato ad aspetti sociali, culturali...si pensa "se vado lì sono etichettato, mi vedono, poi chissà come mi giudicano"...quando sappiamo benissimo che in giro le situazioni di disagio sono abbastanza evidenti.

Poi abbiamo anche altri tipi di dipendenze, a cominciare da quella classica, che riguarda l'alcol e che resta sempre un grosso problema, peraltro in aumento, soprattutto tra i ragazzi, che ne abusano esageratamente.

Come Ser.D abbiamo anche il servizio di tabagismo, che sta funzionando bene in collaborazione con il reparto di pneumologia dell'ospedale civile.

La novità per la quale registriamo quotidianamente un aumento impressionante di persone che arrivano ai nostri sportelli e che è diventata una vera e propria emergenza sociale, è la dipendenza patologica da gioco d'azzardo. Questo è un vero cancro, che sta minando le fondamenta della comunità.

Neanche troppo nuova oramai, per quanto decisamente in crescita rispetto a 10 anni fa, quando se ne cominciava a parlare...

Sì, certo. La considero nuova in questo senso: prima avevamo l'idea e anche l'immagine del giocatore quasi "romantica", pensando a film che hanno fatto la storia del cinema, quasi interamente ambientati nei casinò...non si trattava di un problema sociale, bensì di un problema personale, individuale. Quand'è che è diventato un problema sociale? Nel momento in cui si è ramificato in modo così veloce e importante in tutte le famiglie, rovinando le persone, da un punto di vista proprio di personalità, da un punto di vista economico, da un punto di vista familiare, si pensi alle tante famiglie disgregate, e da un punto di vista lavorativo. Ecco perché è una vera e propria emergenza sociale. Peggio delle droghe classiche!

È un fenomeno veramente terribile. Noi abbiamo aperto un servizio qui all'interno del Ser.D da 4 anni, accogliamo tantissime persone, tra le 150 e le 200, ma, e mi ripeto di nuovo, davvero pochissime rispetto al fenomeno che si manifesta all'esterno. Perché anche in questo caso si nota una grande resistenza a rivolgersi al servizio, in quanto, prima di tutto, il soggetto deve prendere coscienza che ha una malattia, che ha una patologia. Se dici a un giocatore "Sei malato", ti risponde che non è vero. Dunque il primo passo è l'accettazione della propria patologia, seguito dall'acquisizione del coraggio necessario per esternare il tuo problema, quindi essere disposto a chiedere aiuto al servizio qualificato che ti accompagnerà passo

dopo passo. Il soggetto dipendente dal gioco l'abbiamo definito come un soggetto che vive come se fosse in una bolla a-temporale, completamente distaccata dalla realtà, una sorta di autismo tecnologico.

Il problema maggiore è che oggi si gioca in rete. Non è più neanche un problema di giocare nelle sale, che pure sono tantissime. Si gioca in rete, quindi basta uno smartphone e si comincia.

Qual è stato il vero punto della questione? Non tanto l'aumento del numero dei posti in cui si gioca, tantissimi, decisamente troppi, quanto il dilagare dei giochi a risultato immediato. Questo contribuisce a generare dipendenza. Avere il risultato nel giro di pochi minuti e ricominciare a giocare. Se pensiamo che fino a qualche anno fa c'era una sola lotteria, per la quale dovevi aspettare il 6 gennaio, poi basta per dodici mesi. Poi c'era la schedina del totocalcio, ma solo la domenica. Una diversissima cultura del gioco. Oggi sappiamo che si va in una tabaccheria e si gioca ogni 5 secondi. Gratta e vinci, slot machine, sale bingo e così via.

E devo dire che, dopo numerosi colloqui avuti con loro, la maggior parte di queste persone raccontano di essere entrate nel tunnel della dipendenza a seguito di una giocata e di una vincita casuale.

Credo che ci sia un grande lavoro da fare, non più rinviabile. Il governo centrale si è reso conto di quello che ha combinato negli anni passati, dimostrazione ne è lo stanziamento di una cifra consistente per combattere la ludopatia. La stessa ludopatia è stata inserita nei Lea, i Livelli essenziali di assistenza, quindi adesso è possibile inviare soggetti anche in comunità qualificate per seguirne il percorso di recupero e reinserimento in famiglia, in società, sul posto di lavoro.

Ciascuna struttura accreditata valuterà attentamente i tempi e i modi, sempre accuratamente tarati su ciascun individuo, basandosi sulla presentazione e su una prima analisi del singolo fornita dal servizio dipendenze al cui sportello il soggetto si è presentato per invertire la marcia e tornare a essere padrone della propria esistenza.

La notizia confortante è che c'è un ottimo risultato al termine di questo percorso dedicato ai giocatori d'azzardo. Per quanto, anche in questo caso specifico, abbiamo tante richieste, ma ancora una volta pochissime rispetto alla situazione di sofferenza e disgregazione generale.

**In che modo si potrebbe migliorare il risultato anche in termini numerici?**

Continuando a sensibilizzare la cittadinanza, come stiamo facendo già da qualche anno. Personalmente convocho una conferenza stampa ogni due o tre mesi, aggiornando i dati a nostra disposizione. Ciò è necessario per veicolare il discorso attraverso i mezzi di comunicazione, per tenere sempre viva l'attenzione al problema.

A dimostrazione della bontà dell'iniziativa, dopo ogni conferenza riportata su giornali, telegiornali e qualsiasi altro mezzo di comunicazione, riceviamo decine e decine di richieste telefoniche, che si trasformano puntualmente in visite al nostro sportello nel giro di pochi giorni. Questo perché la gente non è informata a dovere.

Quando una famiglia si imbatte in un problema del genere, non sa dove sbattere la testa. In genere si rivolgono al sindaco del paese o della città, ai carabinieri, al parro-

co... non sanno che fare, è una situazione nuova, spesso inattesa, sempre ingestibile con le proprie risorse limitate.

**Nei piccoli comuni, in percentuale, l'emergenza è maggiore?**

No, l'emergenza è ovunque, Pescara è arrivata ai livelli delle prime città in Italia. E così l'Abruzzo come regione. Ribadisco quanto detto poc'anzi: il giocatore non sa o non vuole sapere di avere un problema. Poi arrivano da noi, di solito spinti dalle famiglie, a volte dai datori di lavoro, alcuni anche prendendo un minimo di coscienza quando sono rovinati, ma rovinati davvero. Siamo di fronte a un problema trasversale, che prende tutte le fasce sociali, proprio tutte, non risparmia nessuno. Tutte le fasce sociali e tutte le persone, indipendentemente da età, sesso, condizione economica di partenza. Dal disoccupato al dirigente.

Bisognerebbe lavorare molto di più e molto meglio sulla prevenzione. Non puoi vietare il gioco, ma puoi cercare di far capire ai ragazzi, ai giovani, che esiste un gioco praticabile, se responsabile. La trappola della dipendenza può scattare da un momento all'altro, occorre spiegarlo bene soprattutto a chi si avvicina per la prima volta a questo tipo di gioco. Invece il lavoro di prevenzione primaria è inconsistente. Occorre entrare nelle scuole con determinazione...sono tanti i minori che iniziano già a 12 o 13 anni, molti passando dai videogames gratuiti alle scommesse vere e proprie.

Una parte cospicua dei fondi stanziati per la lotta al gioco d'azzardo patologico dovrebbe essere destinata a un serio lavoro di prevenzione, gestito mediante una collaborazione attiva tra enti pubblici e privato sociale.

**In conclusione, come valuta questi primi mesi di lavoro alla guida del Ser.D pescarese? Immagino che sostituire una figura come quella del dott. Fausto D'Egidio non sia semplicissimo.**

L'esperienza vissuta negli ultimi 8 mesi in questa nuova veste è assolutamente positiva. Adesso ho l'incarico di direttore facente funzioni, ma lavoro in questo Ser.D da parecchi anni, da quando si chiamava ancora Ser.T. ed era ospitata nel palazzo di fronte al vecchio ospedale. L'aver avuto il dott. D'Egidio costantemente a nostra disposizione, col suo carico di energia e di esperienza, ha aiutato noi tutti, me per primo. Faccio del mio meglio per continuare sulla stessa linea, tenendo ben presenti le sue battaglie e i suoi insegnamenti.

Uno dei fili che ci uniscono, purtroppo, riguarda ancora la carenza di personale, che limita parecchio le nostre attività, unita alla mobilità frequente di medici, psicologi e altre figure professionali che si danno il cambio rapidamente. Ci vorrebbe una maggiore stabilità, ma la Asl di Pescara ci sta lavorando, vogliamo essere ottimisti a riguardo. Con l'obiettivo di aprirci sempre di più al territorio, per superare questa apparente distanza tra il Ser.D e la città, tra la nostra struttura e la comunità in cui operiamo.

Discorso diverso con le strutture di accoglienza e recupero, con le quali abbiamo sempre avuto e manteniamo un ottimo rapporto. Svolgono una funzione importante, lavoriamo gomito a gomito, movimentando utenti e risorse finanziarie disponibili. E questa è una relazione che considero fondamentale e continuamente migliorabile.

# A Roma i lavori del "Tavolo Ecclesiale sulle Dipendenze" Le richieste di una comunità che cresce tra fragilità e risorse

a cura della Redazione

► **"È la stessa società civile, sono i contesti educativi primari che possono e debbono riattivarsi per offrire attenzione e ascolto ai giovani."**

In occasione della Giornata internazionale contro l'abuso e il traffico illecito di droga indetta dall'Onu, il 26 Giugno 2018, lodevole è stato l'impegno del Tavolo Ecclesiale sulle Dipendenze promosso dalla Caritas Italiana, che ha organizzato un interessante convegno, dal titolo *Giovani al Centro - Esperienze di una comunità che cresce tra fragilità e risorse*.

I partecipanti si sono incontrati al The Church Village di Roma, che ha accolto, tra gli altri, don Francesco Soddu, Direttore Caritas Italiana, don Michele Falabretti, Responsabile Servizio Nazionale per la Pastorale Giovanile, CEI, Pier Cesare Rivoltella, Università Cattolica del Sacro Cuore, Mauro Croce, Università della Val d'Aosta, Maria Calabrese, FICT, Riccardo De Facci, CNCA.

Nella sezione "Voci dal territorio" hanno partecipato Marina Ceccarelli, Comunità di Sant'Egidio, Padre Salvatore Lo Bue, Comunità Casa dei Giovani, Cristina Medici (Fict-Modena), Comunità Pinocchio (Brescia).

Riprendiamo uno stralcio dell'introduzione ai lavori dal saluto iniziale di Monsignor Soddu:

Oggi, *Giornata Internazionale contro l'Abuso ed il Traffico illecito di sostanze stupefacenti*, ci ritroviamo per un appuntamento ormai tradizionale del Tavolo Ecclesiale Dipendenze.

Dal 2014, alcune tra le principali realtà ecclesiali che realizzano progetti di accoglienza e aiuto alle persone con problemi di dipendenza, condividono con Caritas Italiana un percorso di lavoro comune, all'interno di questo Tavolo. Quello di oggi è, dunque, il quarto seminario che CNCA, Comunità Papa Giovanni XXIII, Comunità Casa dei Giovani, Salesiani per il sociale, FICT, CDO Opere Sociali, Comunità Emmanuel, Comunità di Sant'Egidio, realizzano insieme.

"Giovani e dipendenze" il tema scelto per l'incontro, con naturale riferimento al prossimo Sinodo dei Vescovi sul tema *"I giovani, la fede e il discernimento vocazionale"* (ottobre 2018), ma anche alle esperienze che le comunità terapeutiche incontrano sul territorio. Un incontro che è quotidiano e per questo legge, anzi tocca con mano, le ferite di giovani e giovanissimi, i pericoli.

**RIPORTIAMO INTEGRALMENTE  
IL DOCUMENTO CONCLUSIVO  
DEL TAVOLO ECCLESIALE DIPENDENZE**

La questione dipendenze, soprattutto la droga, è sparita dalle agende, dalle priorità delle istituzioni, se



non per quanto riguarda il gioco d'azzardo. Di droga, di alcol, di psicofarmaci, di devianza si parla solo quando si è di fronte alla morte di uno dei nostri ragazzi. I tempi del confronto e dei dibattiti sono dettati solo dalle emergenze. Non ci si interroga, non si discute su ciò che, pure, ormai è evidente, e cioè la crescita esponenziale dell'abuso di sostanze tra i ragazzi, il sempre più diffuso uso di psicofarmaci e di nuove sostanze acquistate online. Il web è la nuova piazza di scambio e di acquisto. La sensazione è quella di una resa generalizzata di fronte al disagio e alle dipendenze.

Si accetta, come se fosse normale, che ormai un terzo degli studenti minorenni che frequentano le scuole superiori utilizzino le nuove sostanze. Il tavolo ecclesiale sulle dipendenze promosso da Caritas Italiana e composto da diverse realtà (*Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII, Casa dei Giovani, Compagnia delle Opere-Opere sociali, Comunità di Sant'Egidio, Comunità Emmanuel, Coordinamento Nazionale Comunità di Accoglienza (CNCA), Federazione Italiana Comunità Terapeutiche (FICT) e Salesiani per il Sociale*) chiede al mondo della politica, alla società civile, e alla comunità ecclesiale, una nuova attenzione al mondo dei giovani, con due obiettivi:

1. presidiare le fragilità, cioè la zona grigia, sotterranea, che interessa tutti;
2. richiamare le responsabilità di tutti coloro che hanno un ruolo educativo, promuovendo delle alleanze educative sul territorio.

CONTINUA A PAG. 9

# Ultim'ora, il Governo assegna la delega per le politiche antidroga Tiepida soddisfazione per l'incarico affidato al ministro Lorenzo Fontana

► **Squillaci: "Ora le questioni vere, non più procrastinabili: prevenzione, cura e sistema dei servizi."**

**L**eggiamo sulla Gazzetta Ufficiale del 5 luglio 2018 che per Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, "la delega di funzioni in materia di politica antidroga (art.5) è stata ufficialmente assegnata al Ministro Lorenzo Fontana, che si avvale del dipartimento per le politiche antidroga per l'esercizio delle sue funzioni". "Accogliamo favorevolmente la notizia che, finalmente, dopo anni, sia stata assegnata una specifica delega - è la prima reazione di Luciano Squillaci, Presidente FICT - con l'auspicio che rappresenti un primo passo verso una rinnovata attenzione ad un mondo da troppo tempo abbandonato a sé stesso".

"Dobbiamo però osservare - continua Squillaci - che si tratta comunque di un'occasione persa, considerando che avremmo voluto, come più volte abbiamo chiesto, che questa delega fosse assegnata per l'intero mondo delle dipendenze, e non solo per le dipendenze da sostanza. Nella delega assegnata al Ministro Fontana non rientrano infatti tutte le dipendenze cosiddette comportamentali, come ad esempio il gioco d'azzardo o la dipendenza da internet, problematiche che stanno aumentando in modo esponenziale e che rischiano così di rimanere ancora fuori dal sistema più generale di intervento, cura e prevenzione".

"Al contempo, ci chiediamo come verrà utilizzata dal Ministro Fontana questa delega, auspicando che si possa finalmente rinforzare il Dipartimento per le politiche antidroga, mantenendolo sotto la competenza della Presidenza del Consiglio, perché le questioni legate alle dipendenze patologiche sono molto complesse e trasversali a diversi ministeri".

Al Ministro chiediamo di concentrare i propri sforzi sui problemi reali legati al contrasto alle dipendenze, senza entrare in polemiche inutili e sterili di matrice meramente ideologica. L'approccio repressivo non paga, confonde le vittime con i carnefici, e rischia di penalizzare ulteriormente un settore già in ginocchio.

Noi riteniamo necessario ed urgente che il sistema dei servizi abbia un nuovo spazio di confronto, per uscire da questa nuova "torre di Babele". La distanza della politica in questi anni dalla questione delle droghe ha creato voragini: la mancata applicazione di normative esistenti (Intesa Stato Regioni), la mancata convocazione della Conferenza nazionale sulle politiche antidroga, prevista dal testo unico ogni tre anni e assente dal 2009, l'esistenza di una legge la 309/90, vecchia di quasi 30 anni, che ha modellato un sistema un tempo adeguato ma ormai incapace di rispondere ai mutevoli bisogni di un fenomeno in continua e rapida evoluzione".

"L'auspicio - dice il presidente Squillaci - è che si proceda nella revisione della legge con il concorso, però, di tutte le

forze politiche disponibili e con il coinvolgimento diretto degli operatori del settore del pubblico e privato sociale. È importante, inoltre, un confronto sostanziale su livelli educativi e di prevenzione. Un settore questo davvero dimenticato che ha subito nel tempo una drastica riduzione di risorse. Ci vuole una attenzione particolare alla strategia educativa, che poco si amalgama al termine sanzionatorio o repressivo, non dettata dalla paura ma fondata su scelte valoriali assunte, responsabili e praticate da una Comunità che abita un Territorio e che si prende cura. I giovani vogliono sentirsi protagonisti della storia che vivono, e abbiamo il dovere etico e civile di rimettere al centro delle nostre azioni politiche "i giovani".

Su queste premesse la FICT è disponibile, come sempre, al confronto ed alla collaborazione, con la piena consapevolezza che è necessario uno sforzo congiunto per uscire dalle secche nelle quali da troppo tempo il sistema si dibatte.

*Luciano Squillaci*

Presidente Federazione Italiana  
Comunità Terapeutiche

## CHIESTO IL RINVIO DEL TERMINE DI ADEGUAMENTO STATUTI TERZO SETTORE

**I**l 4 luglio 2018 la Commissione Affari sociali, nell'ambito dello schema di decreto legislativo concernente disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 117, recante codice del Terzo settore (Atto n. 33, che si allega), ha ascoltato, tra gli altri, una rappresentanza della Federazione Italiana Comunità Terapeutiche (Fict). La FICT è molto interessata al processo di riforma innescato nella precedente legislatura e auspica che la presente possa portare a compimento l'iter avviato e in tempi serrati, attendendo quegli adempimenti normativi che interessano oltre 336.000 organizzazioni del Terzo Settore Italiano. Nell'occasione la Federazione ha chiesto di posticipare di almeno un ulteriore semestre il termine originariamente previsto pari a 18 mesi per l'adeguamento degli enti già costituiti alla data del 3 agosto 2017 (entrata in vigore del Codice del TS), al fine di garantire la piena consapevolezza e partecipazione nella ridefinizione statutaria per i moltissimi ETS che ne hanno necessità e per le rispettive basi sociali.

## La Comunità di Accoglienza "Colonna" Uno stile operativo per affiancare il disagio

di Maria D'Annibale  
Direttore Comunità di Accoglienza  
Residenziale "Colonna"

► *"Riconoscere l'altro, vederlo, osservarlo, osservarsi attraverso i suoi occhi: facile quando si è in sintonia, meno quando si stride. Ma è proprio questo il dinamismo che fa crescere."*

La Comunità di Accoglienza è il primo modulo del programma terapeutico-riabilitativo per le dipendenze e racchiude in sé il valore dell'accogliere, che ne costituisce l'anima e lo stile operativo.

D'altra parte, "ACCOGLIERE" è il presupposto di fondo di "Progetto Uomo". L'accoglienza è un atteggiamento esistenziale prima ancora che un modo di operare, è un'apertura che permette di fatto di far entrare dentro di sé la realtà che si incontra. Accogliere vuol dire mettersi in gioco, rendere partecipe di qualcosa di proprio, avere uno slancio di gratuita attenzione al bisogno dell'altro.

Incontrare quotidianamente ogni forma di disagio spinge ad avere braccia aperte che "incontrano", esige un ascolto del bisogno dell'altro per cercare le risposte più appropriate e specificamente personalizzate a quella richiesta.

Comunità di Accoglienza allora significa non avere processi standard e precostituiti ma cogliere e valutare, in ogni persona che arriva al Ceis, quelle istanze specifiche che lo delineano nella sua peculiarità e unicità.

Chi entra nel disagio, qualunque ne sia poi la manifestazione concreta, sente di non avere più alcun valore in sé; questa disistima caratterizza sia le persone che usano droghe sia chi è schiavo di dipendenze non farmacologiche.

La verità, però, sta nel fatto che il destino dell'uomo che vuol vivere pienamente la propria esistenza è quello di differenziarsi, ossia staccarsi, seppur lentamente, dall'immagine superficiale di sé per recuperare quella unicità e irripetibilità che gli

appartiene. Questa idea di fondo, a mio avviso, fa sì che accogliere le numerose persone che in questi anni sono arrivate nel modulo della Comunità di Accoglienza, diventi un incontro "UNICO e ORIGINALE" che ha un volto, una storia, delle emozioni, dei sogni distrutti e delle speranze ancora vive che consentono giorno dopo giorno di recuperare la possibilità di rimettersi in gioco per ripartire pazientemente e rimettere insieme i pezzi. Assisto quotidianamente alla possibilità di combattere la propria fragilità per trasformare l'arrendevolezza in una energia costruttiva e vitale, dalla quale nasce la voglia di tornare a vivere, nella pienezza, la propria esistenza. Le giornate nella Comunità di Accoglienza, attraverso i vari strumenti terapeutici, danno la possibilità di riconoscere l'altro, di vederlo, di osservarlo e di osservarsi attraverso i suoi occhi, cosa facile quando si è in sintonia, molto meno quando si stride, ma è proprio questo il dinamismo che fa crescere.

Comunità di Accoglienza significa ascoltare, non solo ciò che vogliamo sentire ma anche ciò che ci fa arrabbiare, che ci ferisce, che ci innervosisce, che non condividiamo, che vorremmo zittire.

Significa agire per andare oltre, proprio quando invece vorremmo reagire, per imporre noi stessi e il nostro pensiero. Per chi opera in Comunità di Accoglienza è importante avere, oltre le competenze professionali, il desiderio profondo di conoscere chi ci affida la sua vita, per poterlo affiancare nell'assoluto rispetto delle sue peculiarità e dei suoi tempi. Ogni giorno la sfida sta



nel riconoscere che evolviamo tutti, dobbiamo fermarci per scoprire quello che di nuovo siamo, la straordinarietà delle piccole cose.

Il primo approccio, tecnicamente "primo colloquio" segna l'incontro tra chi chiede aiuto e il Progetto Uomo: l'inizio di un cammino fatto di gradualità, pazienza, discrezione, lealtà, rispetto.

Non di minore importanza è il contesto terapeutico dato dal gruppo dei pari e dal supporto delle famiglie, che contribuiscono a creare un ambiente naturalmente terapeutico, nel quale sperimentarsi in tutte le proprie capacità e limiti, per poter apprendere il proprio modo di funzionare con se stessi nelle relazioni con gli altri e con le cose.

Tutto questo lavoro di consapevolezza, unito alla lettura della propria storia fino ad oggi, rappresenta il punto di partenza per la costruzione del proprio progetto riabilitativo.

Quando una persona con un problema di dipendenza inizia il suo percorso riabilitativo ispirato a Progetto Uomo, apre una parentesi nella sua vita, che lo restituirà alla sua storia affettiva, sociale



e lavorativa, nella quale non mancheranno ostacoli e difficoltà, ma essi saranno compensati da una acquisita capacità di affrontarli.

La Comunità di Accoglienza è solo l'inizio di questa parentesi e permette di raggiungere subito obiettivi concreti quali:

- la dismissione dell'uso di sostanze stupefacenti o comportamenti dipendenti, come il gioco
- la consapevolezza del proprio disagio esistenziale da elaborare nei moduli successivi
- la motivazione personale ad intraprendere un reale processo di cambiamento.

Personalmente penso che la dipendenza non si combatta con le parole ma con i fatti.

La quotidianità nel Modulo di Accoglienza è fatta di concretezze quali: strumenti terapeutici, contesto protetto, personale qualificato, progetti riabilitativi perso-

nalizzati. Questo consente che alcuni dei nostri utenti continuino il loro percorso in Comunità Terapeutica. Altri raggiungono gli obiettivi relativi al proprio cambiamento già in Comunità di Accoglienza e allora vengono dimessi e sono accompagnati attraverso un percorso ambulatoriale ad un reingresso sociale.

Tuttavia, queste valutazioni non sono fatti freddi e distaccati, ma azioni che dicono condivisione, professionalità, responsabilità e solidarietà.

---

La Comunità di Accoglienza è un cammino appassionato che, libero da ogni sentimentalismo, rimette al centro la persona, la affianca e la accompagna insieme a tutta la sua famiglia. Perché dal disorientamento e dalla sofferenza possano tornare a sperare, per godere responsabilmente e pienamente la loro esistenza.

---

CONTINUA DA PAG. 6

## Le richieste di una comunità che cresce tra fragilità e risorse

Chiediamo pertanto:

1. Programmi di prevenzione organici, con finanziamenti stabili, che consentano percorsi educativi continuativi e coinvolgano il territorio e il mondo della scuola. Il target dei giovani "a rischio" non è rappresentato solo dai consumatori di sostanze o da chi rischia la devianza o il disagio psichiatrico. È costituito anche da tutti quei giovani che rischiano di gonfiare la fascia dei neet, di coloro che né studiano né lavorano.

Si tratta di intervenire precocemente per intercettare e contenere comportamenti a rischio come sono l'autolesionismo, l'isolamento sociale, i disturbi dell'alimentazione, la promiscuità sessuale, le tendenze verso la ricerca esasperata di emozioni, le forme di analfabetismo emotivo.

Comportamenti che ugualmente compromettono i percorsi di crescita.

2. L'avvio di un processo partecipato di riforma del sistema normativo sulle dipendenze, fermo ancora a 30 anni fa, al DPR 309/90. In particolare, la revisione della normativa quadro dovrebbe contenere tre punti imprescindibili:

- la ricostituzione del Fondo nazionale Lotta alla Droga;
- la creazione di un fondo per le politiche di reinserimento lavorativo;
- un sistema procedurale che renda automatica per i soggetti con dipendenza sottoposti a processo, già nella fase dibattimentale, la possibilità di accedere a percorsi di recupero, qualora la pena sia inferiore ai limiti previsti per l'accesso alle misure alternative.

3. Il rafforzamento del Dipartimento Politiche Antidroga, da mantenere sotto la Presidenza del Consiglio.

4. La convocazione della Conferenza Nazionale, così come previsto dalla legge, costruita in forma di Consensus Conference, affinché attraverso un processo partecipato si possa giungere alla definizione

dei principi riformatori della normativa e di linee guida nazionali per il trattamento delle dipendenze. Ma è la stessa società civile, sono i contesti educativi primari – le famiglie, la scuola, le realtà aggregative, le comunità ecclesiali – che possono e debbono riattivarsi per offrire attenzione e ascolto ai giovani.

Le nostre comunità terapeutiche, in questi anni, si sono rinnovate nei percorsi e negli obiettivi.

Si sono rimesse in gioco: non sono più solo un luogo-rifugio per accogliere chi è rimasto tagliato fuori dalla vita sociale, rappresentano un punto di riferimento, di ascolto, un "presidio delle fragilità", una risposta per le diverse situazioni di disagio, facilitando i giovanissimi a reinserirsi nei percorsi di istruzione, di formazione e all'interno dei contesti relazionali propri della fase evolutiva.

E rappresentano un patrimonio di strumenti e modalità, a favore delle famiglie, delle scuole, dell'associazionismo di base, e delle stesse realtà ecclesiali.

Per questo motivo le nostre comunità terapeutiche si offrono oggi come interlocutori, ricchi di esperienza, per l'attivazione di "alleanze educative" in ogni realtà territoriale del Paese, volte a sostenere le fragilità adolescenziali e giovanili, e, allo stesso tempo, a dare sostegno alle fragilità e alle solitudini degli stessi adulti, nella consapevolezza che non sono i giovani a essere un problema ma è il nostro mondo adulto ad attraversare una crisi profonda.

Nella prospettiva di queste "alleanze educative", di questo comune riconoscimento delle vulnerabilità e delle fragilità tanto dei giovani quanto degli adulti, le comunità parrocchiali e i gruppi giovanili ecclesiali potrebbero sentirsi interpellati a prestare particolare attenzione ai momenti difficili attraversati dai loro giovani e dalle loro famiglie e a cercare una sponda di dialogo e di collaborazione con l'universo delle nostre comunità, dei nostri servizi, dei nostri operatori.

## A 20 anni di distanza, una riflessione attualissima Guidare i giovani verso il benessere



..... *Dagli scritti di Don Mario Picchi* .....  
..... *(Fondatore Centro Italiano di Solidarietà)* .....

*Riportiamo un brano di don Mario Picchi, tratto dal capitolo 8 del suo libro "A braccia aperte", edito nel 2001, sulla visione del benessere della persona, che, come si evince dalle parole che leggerete, a distanza di anni è ancora del tutto attuale, a dimostrazione che Progetto Uomo "abbraccia" l'uomo, indipendentemente dalle epoche e dalle circostanze.*

"Spesso capita di chiederci se sia ancora possibile, oggi, pensare alla crescita del benessere nella nostra società, un benessere autentico da non confondere con la schedina del Totocalcio o del Superenalotto o di altri concorsi. Uno star bene con se stessi, con gli altri, un benessere più profondo, più autentico, più vero.

A guardarci intorno sembra quasi di doverci arrendere di fronte a una realtà nella quale il benessere è quasi sempre identificato col possedere. Ma benessere prima di tutto significa essere, un bene che va a toccare l'anima, che rimette in discussione modelli e abitudini che si sono consolidati nel tempo e che hanno sì aumentato le possibilità del tempo libero, ma anche accentuato la carenza di sensibilità verso valori autentici.

Dobbiamo allora chiederci come sarà possibile agire per un nuovo benessere che investa tutta quanta la società senza escludere nessuno. La prima cosa da fare è mettere nel loro giusto ordine i valori, capire ciò che è buono e ciò che non lo è, quello che veramente conta per la nostra vita morale, spirituale e fisica.

Non è facile. A volte si fa molta fatica per cui ci si arrende e si rinuncia, perché la conquista di questo benessere in fondo ha un prezzo che va pagato da parte di tutti. Eppure è possibile. Quante volte ho potuto constatare, nel mio quotidiano lavoro, autentici miracoli di resurrezione anche là dove ormai quasi tutti si erano arresi di fronte al fallimento. Anche nell'uomo o nella donna che sembrano distrutti e finiti, c'è sempre un residuo di forza interiore che, se ben sorretto, stimolato e potenziato, può riaccendere la speranza al domani. Ma perché ciò avvenga è necessario che ci si sappia ascoltare, che si stimolino le relazioni interpersonali, che ci si riconosca l'uno nell'altro per una autentica condivisione. La solitudine è una grande nemica del benessere.

Gli educatori, i genitori e gli insegnanti, hanno un compito essenziale nel guidare i giovani verso il benessere. Però devono essere in grado loro per primi di distinguere il positivo dal negativo, l'equilibrio dall'esagerazione, ciò che costruisce da ciò che distrugge.

Parlando di giovani in età scolare, viene subito in mente la necessità di punti sani di aggregazione, di attrezzature sportive, di famiglie serene che collaborino con gli insegnanti e, per i più grandi, di una prospettiva positiva di un futuro lavoro. Ma credo che ancor più importante sia ascoltare i giovani con attenzione. E dunque dar loro modo e tempo di esprimersi. Ricordiamoci che la loro fantasia, creatività, genuinità, entusiasmo, possono offrire soluzioni ai loro problemi e, qualche volta, a quelli degli adulti. La loro lettura del mondo può essere anche molto diversa da quella delle altre generazioni: dobbiamo tenerne conto.

Talvolta il loro modo di esprimersi non è chiaro ed esplicito come vorremmo: dobbiamo saper leggere e interpretare la vera richiesta che è nel fondo, non solo le manifestazioni esterne più evidenti.

Discutiamo di nuova autonomia e di nuove tecnologie a scuola, di novità per l'extrascuola, di tempo libero. Ma raramente parliamo di riscoprire insieme un mondo interiore dove sono importanti l'amore, la tolleranza, la carità, la verità, la generosità, la solidarietà, che possono moltiplicarsi proprio grazie alla genuinità, all'entusiasmo e alla creatività di cui dicevo.

Inoltre, proprio nella scuola, ma anche in famiglia, va ricercato il dialogo tra i giovani e gli anziani. Sono due mondi che s'incontrano, generazioni diverse per le quali diventa fondamentale saper collocare il proprio presente tra un passato e un futuro che i ragazzi sembrano avere quasi smarrito. E gli anziani hanno molto da comunicare dalla loro dimensione interiore, quella dello spirito, delle esperienze affettive, dei sentimenti.

Dovremmo accettare i giovani, senza una condanna sempre a portata di mano. Aiutarli perché capiscano le loro contraddizioni. Stare vicino a loro perché hanno bisogno di qualcuno cui aggrapparsi, anche quando si vergognano ad ammetterlo. Essere pazienti e generosi, ma essere anche educatori chiari, non rigidi, ma fermi quando necessario. Sarebbe bellissimo se tutti gli educatori si sforzassero di impegnare i giovani stessi a capire, sostenere, aiutare i loro coetanei in difficoltà.

E vorrei aggiungere una cosa che mi sta particolarmente a cuore: il volontariato. Che cosa può dire la pratica del volontariato ai giovani e perché dovrebbero impegnarsi su questo terreno? Siamo noi adulti chiamati a dare l'esempio. Ci vogliono però fatti, conoscenze e comportamenti concreti.

I vantaggi di questo impegno sono ovvi e sono tanti: soprattutto, trovare un gruppo di pari con cui dividere-

re azioni sensate, motivate e socialmente utili. Il muretto, la strada, il bar, la discoteca e anche certi centri sociali sono stati per troppo tempo occasione di noia, di monotonia, di insensatezza della propria esistenza, anziché situazioni di crescita responsabile, come ammettono gli stessi ragazzi, che della noia e della monotonia hanno una grande paura.

In un volontariato e in un associazionismo fresco ed autentico, i giovani possono esprimere la propria creatività, dare spazio ai propri sentimenti, agli ideali di cui gli adolescenti sono sempre portatori, per una causa utile: imparare a cooperare per uno stesso obiettivo, a relazio-

narsi con gli adulti in un contesto diverso dalla famiglia e dalla scuola. Possono così arricchire la propria esperienza e allenarsi a futuri impegni e relazioni sociali.

C'è un bellissimo libro del cardinal Martini che porta questo titolo: "Cambiare il cuore".

Ecco, credo che in fondo educatori, genitori e insegnanti chiamati per primi ad aiutare i giovani a conquistare il benessere, devono essi stessi cambiare il cuore. Che significa riscoprire tutto un mondo interiore, distaccato dalle cose, dove acquistano importanza gli autentici valori della vita."

(Roma, novembre 1998)

CONTINUA DA PAG. 3

## Iniziativa del 26 giugno, un coro unanime: rimettiamo al centro la persona con i suoi bisogni!

e legislativo italiano sul tema dipendenze. È l'ennesimo appello che faccio, un appello alla cura e a porre attenzione al futuro dei nostri giovani. È vergognosa questa indifferenza.

Il silenzio delle Istituzioni in merito all'argomento farebbe pensare che il problema dipendenze sia stato sconfitto o debellato. Purtroppo i dati smentiscono e confutano questa ipotesi. Circa 460mila italiani, nella relazione al Parlamento, vengono definiti bisognosi di un trattamento terapeutico per dipendenza patologica, ma di questi solo 140mila vengono intercettati dal sistema di servizi per la riabilitazione. Solo un italiano su 3 trova risposta ai propri bisogni di cura! Del resto il dato non può stupire chi si occupa di dipendenze patologiche.

Negli ultimi 10 anni nessuna forma di patologia ha avuto un'evoluzione così rapida e letale come quella legata alle dipendenze. Un fenomeno che si modifica quasi quotidianamente non solo negli stili di consumo o nelle sostanze abusate, ma negli stessi presupposti degenerativi che lo determinano.

Fino a 30 anni fa - dice Squillaci - ancora si parlava di eroinomani, persone che volevano stare "fuori dal gruppo". Poi, dagli anni '90, abbiamo avuto la diffusione della cocaina e delle droghe "ricreative", quelle che servivano per uno scopo opposto, che miglioravano la performance e consentivano di "stare nel gruppo". Negli ultimi 15 anni abbiamo: da una parte, il boom delle NPS (nuove sostanze psicoattive), delle droghe sintetiche, degli psicofarmaci; e dall'altra l'aumento esponenziale delle dipendenze "comportamentali", quelle senza sostanza, come il gioco d'azzardo o le psicosi da internet dipendenza. Eppure, nonostante questa costante evoluzione, il sistema italiano di contrasto e cura è rimasto fermo al modello classico, pensato e costruito per l'eroina, disegnato da una normativa, il DPR 309/90, di quasi 30 anni fa.

Non è un caso che sui 140mila tossicodipendenti in trattamento, 120mila abusano di eroina quale sostanza primaria. Il nostro modello di cura, ormai vetusto e ancora fondato sulla sostanza, invece che sulla persona, non è più capace di rispondere con efficacia ad un'epidemia in preoccupante e costante aumento.

È come se si volesse curare ancora oggi la tubercolosi con i sanatori, o la peste con i salassi. Secondo la relazione europea sulla droga 2018, l'Italia è il terzo paese

europeo per uso della cannabis e ottiene il quarto posto per l'uso di cocaina, e qualche mosca bianca ne parla. I dati dell'Osservatorio europeo - continua il presidente FICT - corrispondono purtroppo alle stime rilevate dall'Osservatorio dati dei Centri federati alla FICT nell'anno 2017: su oltre 9.858 persone accolte, circa il 50% degli ospiti risulta aver iniziato con la cannabis, circa il 24% con la cocaina, a seguire l'eroina e altre sostanze...

Tutti gli esperti del settore manifestano una crescente preoccupazione verso il mondo digitale ed il mercato online, afferma Squillaci, perché difficilmente controllabile: sono 270 mila ragazzi a rischio dipendenza da internet. L'Organizzazione Mondiale della Sanità, ultimamente, ha riconosciuto ufficialmente la dipendenza da videogame come una patologia: il "gaming disorder", il quale è stato inserito nel capitolo sulle patologie mentali. I più coinvolti sono gli adolescenti dal 12 ai 15, 16 anni.

Corriamo il pericolo di non saper leggere e monitorare il disagio dei nostri ragazzi con una politica che sembra abbia abdicato al proprio ruolo, normalizzando l'abuso di sostanze e le dipendenze come un male necessario del nostro tempo, magari costruendoci sopra business interessanti, come nel caso del gioco d'azzardo. Strategie politiche inesistenti, problemi di budget che rendono difficoltoso il diritto alla cura (solo l'11% dei tossicodipendenti hanno la possibilità di accedere ad una comunità terapeutica), investimenti nella prevenzione ridotti a zero.

Ci vuole una scelta coraggiosa, che rimetta al centro del dibattito la persona con i suoi bisogni. È necessario che il Governo nazionale e quello regionale si prendano realmente carico del problema, con investimenti adeguati al reale fabbisogno, a cominciare dai percorsi di prevenzione strutturati all'interno delle scuole e nei luoghi di aggregazione giovanili. Occorre fermarsi e ridisegnare il modello, innovare, ricostruire il sistema di cura, fondando gli interventi sulle evidenze scientifiche che in questi anni sono state validate, uscendo dalle logiche auto-riproduttive e salvifiche ormai appartenenti ad un passato remoto. Ed occorre farlo subito, per evitare, il prossimo 26 giugno, di tornare a certificare un fallimento annunciato."

## Conclusa la terza edizione del progetto "L'Arca di Noè" "La vita è un'altalena, su cui si impara a godersi gli alti e a vivere i bassi traendone insegnamento"

a cura di Lorian Mangifesta  
Responsabile Settore  
Prevenzione Ceis Pescara

► **Nonno Renato: "Avevo partecipato a un corso Ceis da padre, lo consiglio caldamente a tutti!"**

**A**nche quest'anno si è concluso il progetto di prevenzione L'Arca di Noè. Siamo arrivati alla terza edizione! E il percorso sta diventando una tradizione per il Ceis di Pescara.

L'adesione è stata buona e soprattutto la partecipazione da parte delle persone del gruppo.

I temi affrontati sono stati inerenti l'educazione, la relazione all'interno della famiglia e i modi di comunicare facendo riferimento alle nuove tecnologie.

È stato dato ampio spazio alla "condizione" dell'Adulto, che a volte vive un senso di inadeguatezza e smarrimento di fronte ad una società che si evolve in modo veloce, caratterizzata sempre più da nuovi "stili di comunicazione".

Affrontare i propri stati emotivi, avviare una conoscenza di essi, esplorarli e manifestarli in modo adeguato per avere una comunicazione efficace è stato il "cuore" del

progetto. Ogni tema è stato seguito da un laboratorio esperienziale in cui i partecipanti si sono coinvolti, partecipando attivamente. Particolarmente significativo è stato il laboratorio delle emozioni diretto da un nostro volontario storico, Fausto Roncone, della compagnia teatrale *Il Paradosso*.

Preferiamo presentarvi il progetto attraverso le testimonianze di alcuni partecipanti...

*Sono mamma di due bimbe, una di 4 anni e una di quasi 2... troppo piccole per dare problemi, ma già abbastanza grandi per darmi pensieri. Soprattutto il pensiero di farle crescere nel modo "giusto". Questo ci ha spinto con mio marito, Vanni, a vivere l'esperienza con l'Arca di Noè.*

*La mia aspettativa era soprattutto quella di trovare qualcosa di simile ad un "manuale di istruzioni" per la "sana crescita". Beh credo di aver*

*trovato qualcosa di ben più complesso. È stata una esperienza di crescita per me, come madre, come persona, come moglie.*

*Ho portato a casa la consapevolezza di quanti siano i limiti e di quanto importante sia la loro accettazione, cercando di affrontare le difficoltà serenamente senza mai perdere di vista la realtà e cioè che siamo i migliori genitori che i nostri figli possano avere, con i nostri errori d'amore quotidiani. La vita in fondo è questo: un'altalena e bisogna imparare a godersi gli "alti" e a vivere i "bassi" traendone insegnamento.*

*Sono stati incontri in cui ho imparato a non dare nulla per scontato e chiedermi sempre il perché delle cose; oltre ad essere stati momenti di esclusività per la coppia in cui abbiamo ritrovato anche un po' di tempo tutto per noi. Mi sento di dire grazie al Ceis e al "Progetto Uomo" per avermi fatto incontrare la persona più importante della mia vita e adesso anche per avermi fatto conoscere la straordinaria esperienza dell'Arca di Noè.*

**Maria Elena**

*A qualcuno può capitare, durante il suo percorso di vita, di dover affrontare situazioni che ci mettono a disagio e di fronte alle quali spesso non ci sentiamo all'altezza. Ho iniziato il progetto/percorso "Arca di Noè" proprio in una di queste fasi.*

*Il non sentirmi adeguata come genitore è stata la motivazione che mi ha spinto a partecipare.*

*Da queste serie di incontri ogni volta riportavo a casa un sentimen-*



Un momento del laboratorio delle emozioni  
curato da Fausto Roncone



to diverso e alcune consapevolezza. Gli incontri mi hanno aiutato a capire che prima di star bene con gli altri, bisogna star bene con se stessi. Sicuramente il percorso di conoscenza di sé non è né semplice né breve, se non altro adesso so da dove cominciare. Approfitto di questo breve spazio per ringraziare tutti coloro che hanno condiviso con me questi incontri e asciugato le mie lacrime, un ringraziamento particolare va alla cara Lorian e a tutti i suoi collaboratori, che hanno messo il loro tempo a nostra disposizione e soprattutto sono riusciti a rendere facilmente comprensibili anche argomenti davvero complicati. Concludo questa mia testimonianza con una semplice frase: "le emozioni vanno condivise, anche la tristezza".

**Raffaella**

Molti anni fa ho partecipato ai corsi di prevenzione nell'ambito del "Progetto Uomo" sul disagio giovanile organizzato dal Ceis (a cui sono particolarmente legato fin dalla sua costituzione) nel mio ruolo di genitore di 2 figli all'epoca adolescenti e anche come insegnante ed educatore scout.

Questi Corsi li ho trovati molto interessanti ed utili nei rapporti interpersonali con la Famiglia, con la scuola e anche nell'ambito professionale.

Dopo diversi anni mi si è presentata l'occasione di partecipare al corso di formazione "L'Arca di Noè", sempre organizzato dal Ceis, e ho voluto revisionare, alla luce dei radicali cambiamenti dell'attuale vita sociale, questo nuovo percorso formativo, ma nel mio nuovo ruolo di

Nonno di 3 nipotini che fra poco affronteranno la dinamica dell'età adolescenziale con tutte le problematiche ad essa connesse.

Ho riscontrato che anche questo nuovo Progetto è stato molto interessante e stimolante per gli spunti di riflessione sugli argomenti trattati sul disagio, sulla famiglia, sugli stili di vita, sulla comunicazione, sentimenti ed emozioni ecc., concretamente calati sul nostro vivere quotidiano.

Il Corso, ben organizzato, ha coinvolto tutti i partecipanti che hanno formato un affiatato Gruppo di aiuto aiuto con reciproci ed interessanti rapporti personali da parte degli stessi partecipanti sulle varie problematiche familiari e alla luce di questa nuova esperienza non ho remore a consigliare caldamente la partecipazione a questi corsi rivolti a tutte le persone sensibili, consapevoli e responsabili nei rispettivi ruoli personali.

**Renato**



**5xMILLE**

Vi offriamo come di consueto il raffronto con alcuni degli anni precedenti:

Nel 2010, 552 scelte per un importo di € 15.578,22

Nel 2011, 612 scelte per un importo di € 16.395,49

Nel 2012, 593 scelte per un importo di € 16.344,29

Nel 2013, 591 scelte per un importo di € 14.890,52

Nel 2014, 591 scelte per un importo di € 19.751,43

Nel 2015, 548 scelte per un importo di € 18.618,69

Nel 2016, 566 scelte per un importo di € 18.202,86

Riportiamo i dati relativi alle scelte del 5 per mille degli anni 2015 e 2016, confrontati con quelli dei cinque anni precedenti. Vi ringraziamo come sempre per la vostra attenzione e la vostra sensibilità.

A Roseto il 25° anniversario del Centro d'Ascolto celebrato con una tavola rotonda pubblica

## Ascolto, Solidarietà e Rete territoriale: risposte concrete al disagio

a cura di Loriana Mangifesta  
Coordinatore Centri di Ascolto Ceis

Il 26 giugno, in occasione della Giornata Internazionale contro l'abuso di droghe e il traffico illecito, l'Associazione "Amici del Progetto Uomo di Roseto degli Abruzzi", in collaborazione con il Ceis di Pescara, ha promosso il tavolo di lavoro "Ascolto, Solidarietà e Rete territoriale: risposte concrete al disagio" per ripercorrere insieme i 25 anni di attività sul territorio, presso l'aula consiliare del Palazzo Comunale di Roseto degli Abruzzi.

Il bisogno di rafforzare la prevenzione e il trattamento di abuso di sostanze, tra cui l'abuso di stupefacenti e il consumo nocivo di alcol, fa sì che ogni anno l'Ufficio delle Nazioni Unite contro la Droga e il Crimine (UNODC), in occasione della Giornata Internazionale contro l'abuso e il traffico illecito, individui un tema e lanci una campagna per accrescere la consapevolezza sul problema globale delle droghe. L'argomento individuato quest'anno è: "Prima, Ascolta - Ascoltare i bambini e i giovani è il primo passo per aiutarli a crescere sani e sicuri".

Verso questa direzione il DPA (Dipartimento Politiche Antidroga) e il MIUR hanno proposto un'azione congiunta per prevenire il fenomeno delle dipendenze tra i giovani in età scolare. Tale azione è rivolta in misura diversa a insegnanti, studenti e genitori, attraverso la realizzazione di piani e programmi educativi e campagne di informazione/comunicazione. L'obiettivo è quello di individuare precocemente l'esistenza di fattori di vulnerabilità e l'uso iniziale e occasionale di sostanze che caratterizzano fasi in



Il presidente Di Marco introduce la tavola rotonda

cui non si è ancora sviluppata la dipendenza. È proprio partendo da questi concetti che si articola il tavolo di lavoro mediato dalla Dott.ssa Loriana Mangifesta, Coordinatore Centri d'Ascolto Ceis di Pescara.

Diverse sono state le testimonianze del lavoro svolto in questa direzione da parte dei vari enti presenti sul territorio e molti sono stati gli interlocutori che, attraverso il racconto della propria esperienza e del proprio lavoro, hanno condiviso con tutte le persone presenti le emozioni, le difficoltà e le gioie che caratterizzano il lavoro delle realtà associative.

Il primo a prendere la parola è stato il Sindaco del Comune di Roseto Sabatino Di Girolamo, che, dopo aver ringraziato l'Associazione per il suo impegno in questi anni, ha evidenziato proprio l'importanza del lavoro dei volontari nell'ascolto dell'altro e ha ricordato quanto la famiglia è

il primo luogo in cui il dialogo e l'ascolto vanno incentivati e sviluppati.

Il Presidente dell'Associazione Amici del Progetto Uomo di Roseto, Alessandro Di Marco, dopo il saluto del Sindaco, ha aperto ufficialmente il tavolo di lavoro. La sua introduzione ha permesso a tutte le persone presenti di comprendere con precisione la missione e l'obiettivo dell'Associazione "Amici del Progetto Uomo Roseto degli Abruzzi" e di come sia stata loro priorità creare una rete di collaborazione con gli altri enti presenti sul territorio e che in tale occasione si trovavano riuniti per fornire la loro testimonianza.

L'Assessore alle politiche sociali Luciana Di Bartolomeo ha ringraziato l'Associazione per aver offerto alla comunità un servizio essenziale e qualificato nel delicato cammino di recupero dalle dipendenze, sostenuta dalla presenza di altri funzionari pubblici e





Il Sindaco Di Girolamo e Anna Durante

diversi consiglieri della giunta comunale presenti tra il pubblico.

La testimonianza del Presidente Ceis di Pescara, Anna Durante, ha posto l'accento sul tema dell'Ascolto e della Solidarietà e ha ringraziato pubblicamente l'operato svolto dall'Associazione "Amici del Progetto Uomo" in questi 25 anni di lavoro sul territorio.

L'intervento da parte di Raffaella Dell'Elpidio, Dirigente della Cooperativa "I Colori", ha ricordato come dall'incontro con l'Associazione "Amici del Progetto Uomo" abbia imparato la più trasformativa delle verità di vita: "se ogni uomo può rinascere, allora la speranza può davvero cambiare il mondo".

Al tavolo di lavoro hanno preso parte anche Elisabetta Di Gregorio, Dirigente del Liceo Saffo e il fiduciario e referente per l'inclusione, il professor Ernesto Ricci, in rappresentanza del Dirigente dell'ISS Moretti, Sabrina Del Gaone. Si è sottolineata l'esigenza di continuare la collaborazione tra la scuola e l'Associazione "Amici del Progetto Uomo" e il Ceis di Pescara rispetto i temi della prevenzione coinvolgendo le famiglie, gli insegnanti e i ragazzi.

La dott.ssa Rosa Costa, responsabile SER.D (Servizio per le dipendenze) di Giulianova facente funzioni, ha descritto il servizio e come il fenomeno si stia modificando negli stili di consumi e nelle sostanze d'abuso.

Il Coordinatore della Rete Interistituzionale dei Servizi Territoriali della Provincia di Teramo Cesare Di Carlo ha contribuito con la sua esperienza, ponendo l'accento sull'importanza e la necessità di fare "rete" con i diversi enti territoriali al fine di poter intercettare e rispondere in maniera adeguata al disagio che emerge dal territorio, richiamando l'attenzione e la partecipazione da parte delle Istituzioni.

Significativa è stata la testimonianza da parte di un membro degli "Alcolisti Anonimi" che ci ha ricordato come la fragilità fa parte dell'uomo ed è possibile accoglierla attraverso la consapevolezza e la ricerca del significato della propria esistenza.

Il Direttore del Centro Servizi Volontariato di Teramo, Mauro

Ettore, ha ricordato come l'Associazione "Amici del Progetto Uomo" ha saputo costruire una rete operativa sul territorio rendendosi più volte protagonista di iniziative mettendo al centro la persona e i suoi bisogni.

Il Presidente del consiglio comunale, Teresa Ginoble, ha concluso gli interventi del tavolo di lavoro, impegnandosi a voler continuare il dibattito sul tema delle dipendenze, sottolineando ancora una volta la stima e la riconoscenza a nome di tutta la cittadinanza per l'impegno che da ormai 25 anni l'Associazione "Amici del Progetto Uomo" svolge sul territorio.

Loriana Mangifesta ha chiuso i lavori ricordando le tante persone incontrate con le loro storie, con il proprio successo o fallimento.

*"Inevitabile il ricordo è stato verso coloro che ci hanno lasciato, ma che non sono assenti, solo invisibili e continuano a testimoniare che tutto è possibile".*

A nome di tutti i volontari dell'Associazione "Amici del Progetto Uomo": "Il nostro potere è solo servizio responsabile, leale e generoso." I festeggiamenti per i 25 anni dalla nascita dell'Associazione Amici del Progetto Uomo hanno incluso anche un momento di condivisione, che si è tenuto il 5 luglio, dalle ore 19.00, presso il Centro d'Ascolto "Insieme", in via S. Pellico n. 22, a Roseto degli Abruzzi.



La chiusura dei lavori affidata a Loriana Mangifesta, moderatore del tavolo di lavoro



## DALL'INCONTRO DEI CENTRI FEDERATI FICT DI FINE MAGGIO A nuove emergenze, risposte vecchie e inadeguate

**I**l 29 e 30 maggio 2018 si è tenuto l'incontro dei Centri federati FICT sul senso dell'agire, a Bologna, presso il Villaggio del fanciullo dei Padri Dehoniani. La due giorni ha avuto come obiettivo il lavorare su tre dimensioni: 1. Dimensione identitaria, l'essere; 2. Ricerca, conoscere e approfondire; 3. La rappresentanza politica che riguarda l'agire.

Ha aperto le due giornate Monsignor Matteo Maria Zuppi, Arcivescovo di Bologna, con la relazione "La Mission e il Senso del servizio: la spiritualità nel lavoro sociale". Ha ricordato, tra l'altro, che "ci siamo abituati alle dipendenze tanto che i nostri sistemi di allerta si sono abbassati: l'ambizione alla cura è stata un po' dimenticata. La sfida è essere professionali senza dimenticare la gratuità. È importante credere che c'è la cura: l'amore è più forte della dipendenza". Monsignor Zuppi ha poi sottolineato l'importanza di intervenire per poi rimare, tornare, affiancare, come fa il "Buon Samaritano".

Ignazio Punzi, autore del libro "I quattro codici della vita umana", nel suo intervento ha sottolineato come "La vita spirituale non consiste in pratiche religiose, o in particolari modalità di preghiera, o nell'osservazione di leggi morali, quanto in una qualità nuova dell'esistenza, ad un modo particolare di vedere la realtà, di vivere le relazioni". Diventiamo autenticamente "prossimi" solo quando entriamo in contatto con la nostra fragilità, il nostro limite e viceversa. L'uno senza l'altro rende insopportabile la vicinanza dell'altro o della propria ferita." (I quattro codici della vita umana - p. 137)

Fabio Lugoboni, Responsabile USO Medicina delle dipendenze, Azienda Ospedaliera Verona, è intervenuto su "Nuove sostanze e nuove dipendenze".

Il dott. Antonio Mosti, direttore del Sert di Piacenza, ha descritto le nuove emergenze: "Il terzo millennio ci mette di fronte a nuovi bisogni: il disturbo

da gioco d'azzardo, gli utenti stranieri in trattamento in costante crescita, (dal 2010 al 2016 il numero di utenza straniera è praticamente raddoppiato); "nomofobia" (dipendenza da cellulare): sono più di 7 su 10 gli italiani ossessionati dallo smartphone che potrebbero ricevere una diagnosi di "sindrome da hand-phone". Un'indagine svolta tramite metodo WOA (web opinion analysis) ha svelato che il 72% degli italiani vive praticamente con lo smartphone in mano".

Biagio Sciortino, neo presidente del Coordinamento nazionale dei servizi - INTERCEAR, ha messo in evidenza come il sistema italiano di intervento abbia una normativa ferma al 1990 che depotenzia l'intervento dei servizi. Inoltre vi è una disomogeneità regionale e territoriale eclatante, tale da mettere in dubbio il rispetto dei diritti degli utenti tra regioni diverse, visto che in alcune di esse non sono garantite neanche le prestazioni minime, a causa di una intesa Stato Regioni (1999) mai applicata in modo omogeneo.

Roberto Museo, direttore CSVnet, ha fatto il punto sulla riforma del Terzo Settore: associazionismo e impresa sociale.

L'avv. Luciano Squillaci, presidente FICT, ha affermato: "Nelle dipendenze e nell'educazione come intervento preventivo, noi stiamo offrendo un panorama destrutturato, senza orizzonti e senza approdi, camminando nel limbo. Dai Centri FICT, parte un forte appello al nuovo Governo perché ponga immediatamente rimedio, a cominciare dal conferire una delega politica specifica sulle dipendenze e dal rafforzamento del Dipartimento Politiche Antidroga, ormai svuotato di personale e di significato".

E ancora "Il sistema dei servizi sulle dipendenze sta brancolando in un pericoloso vuoto legislativo e politico, mentre le droghe vecchie e nuove dilagano. C'è una discrasia tra i dati del consumo e le risposte effettive che il sistema dei servizi pubblici e del privato sociale riescono a



S. E. Mons. Matteo Maria Zuppi  
Arcivescovo di Bologna

dare. I dati del 2015 raccontano che circa 460 mila persone in Italia hanno bisogno di trattamento terapeutico per una dipendenza, ma solo 140 mila vengono effettivamente trattati dai servizi e di questi 120 mila usano eroina come sostanza primaria. Nel 2017, dai dati dell'Osservatorio FICT, nei nostri servizi territoriali i Centri della Federazione hanno raggiunto oltre 56.547 mila persone. Purtroppo, però, sono servizi che nessuno riconosce, perché la macchina legislativa, nel frattempo, non si è aggiornata al repentino mutamento delle dipendenze".

"Il sistema ufficiale, oggi - conclude Squillaci - riesce a rispondere solo alle dipendenze "classiche", accogliendo una parte minoritaria del fenomeno. Dati del 2016, infatti, ci mostrano come su 143.000 tossicodipendenti in carico presso i Servizi pubblici solo 15.563 hanno la possibilità di accedere alle comunità terapeutiche, ovvero circa l'11%. Abbiamo una normativa ferma al '90, che risponde solo a una parte del sistema dei servizi ed è una risposta ormai insufficiente e deficitaria. La vera battaglia per la FICT e per tutti gli operatori del settore sta nel ridisegnare a livello normativo il sistema dei servizi sulle dipendenze".

Loriana Mangifesta  
Gruppo Formatori Cels





## L'ANGOLO DEL GRADUATO

**S**ono Federica, ho venti anni e per me tutto ebbe inizio non con i primi colloqui, bensì dalla mia amicizia con Laura, un'ex utente dei Gruppi Speciali, che, come si può ben capire già solo perché mi frequentasse, ha deciso di non portare avanti le sue scelte.

Quindi già da subito, ancor prima di sapere se sarei entrata o meno, sapevo tutto, su ogni aspetto del programma, dalle regole a come erano gli operatori.

Tutto questo rientrava in un progetto che avevo rispetto al percorso, quello di finire il programma nel minor tempo possibile per poter poi continuare a fare i miei comodi, dando così un contentino ai miei genitori e a tutte le persone che si preoccupavano per me.

Ma facciamo un passo indietro, il 1° giugno 2015 fu il mio primo giorno di programma che vide una ragazza forte, seducente, trasgressiva, estremamente curata, sembrava che nulla potesse ferirla, che niente e nessuno potesse interessarle, sicura di ciò che faceva e ciò che voleva... ma tutto questo solo in apparenza.

In realtà dietro c'era una bambina insicura e fragile che aveva bisogno degli altri e della sua immagine da tosta per sentirsi qualcuno, che aveva bisogno del suo rossetto e delle sue unghie chilometriche per sentirsi decisa e marcata, che si adeguava manipolando se stessa e gli altri in ogni situazione per sentirsi importante, che si accontentava della polvere per sentirsi amata, che appariva curata, ma per strumentalizzarsi non perché si voleva bene, che doveva essere grande anche quando non lo era, che doveva fare anche quando non voleva, che doveva farcela anche quando non riusciva, per essere all'altezza.

Ma accostata a questa fragilità e a questi bisogni c'era la mia parte estremamente tossica che manipolava e usava gli altri per avere il controllo, fingeva di essere quello che si aspettavano i genitori e gli altri per non essere intralciata, che usava le sostanze e il suo corpo per riempirsi, scegliendo sempre la strada più facile senza calcolare che però poteva essere la più pericolosa.

I miei bisogni sono sempre stati gli stessi e soprattutto sono sempre stati sani, lo sbaglio è stato nel come poi ho deciso di soddisfarli.

Perché è vero, scelsi la strada del rischio e, col senno di poi, della morte, non più solo quella interiore. C'è una cosa fondamentale che ho dimenticato di dire, che nel mio piano non era previsto Alessandro Saraceni con il quale fin dall'inizio è stata guerra, più cercavo di manipolarlo e più mi metteva sotto torchio fino ad arrivare al crollo, che ebbe come apice la mia fuga da casa, quello fu uno dei primi punti di svolta sia per me che per i miei genitori, quando per la prima volta si unirono sulla stessa barca per cercare di tirarmi dentro, fu anche la prima volta che cominciai a prendermi, o meglio a vedere, le conseguenze delle mie azioni.

Nei mesi successivi iniziai i vari lavori terapeutici nei quali presi delle scelte e delle posizioni molto forti che ora posso dire

con una certezza: "hanno fatto la differenza". Sinceramente non saprei dargli un ordine importanza e raccontarli tutti sarebbe troppo lungo, sicuramente però un filo conduttore tra tutti è stato il mio mettermi in gioco, affidarmi e fare i conti con quella parte tossica, vedendo che era lei che mi svuotava e mi tirava verso il fondo.

Non posso nominare il mio clamoroso e tanto sofferto esame di Stato!

Carmen si ostina a dire che ho fatto tutto da sola ma sono stati tanti gli angeli nel mio cammino e se è vero che quella che ha studiato nonostante il grande impegno del programma sono io, è vero anche che senza le persone che mi hanno sostenuta probabilmente non avrei neppure deciso di continuare la scuola.

Poi è arrivata la seconda fase, qui cominciai a prendermi cura di me a trecentosessanta gradi, soprattutto per l'aspetto mentale ancora instabile e fragile, c'era un continuo contrasto interiore tra la parte che voleva vivere e quella che sprofondava.

Iniziai l'università e non è questo l'evento importante ma quando decisi di lasciarla entrai in una profonda crisi sul senso della mia scelta perché ho capito che voglio essere una persona felice indipendentemente da quello che sceglierò di fare.

Ora ho un posto...

... un posto solo da me occupato, per me pensato e riservato che lo voglia o meno.

Ora vedo lo splendore e la perfezione che c'è dietro ogni caduta, ogni sbaglio, oggi strumenti di vita e di speranza per chi verrà dopo di me e per chi semplicemente mi accompagna in questo viaggio di resurrezione da una morte profonda e sola che non conosce amore, che non conosce conforto.

Ero lì che muta gridavo e qualcuno mi ha ascoltata... io mi sono ascoltata.

Ora lotto, lotto per la vita e vivo per amore...

... perché tutto ha un senso, io ho un senso.

Non sappiamo se tutto questo è vero, se tutto questo è un sogno o una ruota

che menefreghista gira,

ma so che io posso scegliere.

Scegliere di vivere e non lasciarmi vivere.

Scegliere di essere e non apparire.

Scegliere di non farmi consumare.

Scegliere di fare la differenza.

Scegliere di amare, amarmi e lasciarmi amare.

Ora vivo

Grazie agli operatori che hanno saputo guardare oltre.

Grazie a mamma e papà che seguono la via dell'amore.

Grazie a me che ho deciso di lottare.

E grazie a Dio che non mi ha mai abbandonata.

*Federica*



# EVENTI

## 12 maggio

Il Ceis ha partecipato all'inaugurazione del Centro Servizi per le Famiglie del Comune di Pescara, che promuove numerosi interventi volti a sostenere la "Risorsa Famiglia", supportando ed accompagnando le persone nelle varie fasi della vita familiare attraverso servizi realizzati sia dal Pubblico che dal Privato. Il CSF è articolato in tre aree di attività: Area Informativa (Sportello Informa Famiglie e Servizio di Orientamento); Area Servizi di Sostegno alla Genitorialità (Adozione, Affidamento Familiare, Affiancamento Familiare, Consulenze Psicologiche e di Mediazione familiare); Area di Sviluppo delle Risorse (Interventi di socializzazione e Incontri Tematici rivolti alle famiglie).

## 19 maggio

Anna Durante, presidente del Ceis, è stata presente, presso il Grand Hotel Adriatico di Montesilvano, alla Tavola Rotonda dal tema: "Una rete di Amore e di Servizio per l'alcolista che soffre ancora", in seno al Seminario organizzato dagli Alcolisti Anonimi dell'Area Abruzzo-Molise. Inoltre, Alessandro Di Marco, presidente dell'Associazione Amici del Progetto Uomo di Roseto è intervenuto, sottolineando e descrivendo il lavoro di rete e la collaborazione che intercorre tra le due realtà del territorio.

## 21 maggio

Il Ceis ha partecipato, presso la Sala Consiliare del Comune di Pescara, all'evento conclusivo dell'edizione 2018 del progetto Io, tu... volontari, organizzato dal CSV di Pescara e che da 18 anni coinvolge i ragazzi nell'esperienza della gratuità e dell'impegno verso gli altri. #No-Filter - Back to the reality è il titolo che ha definito questa edizione alla quale hanno partecipato più di 300 studenti della provincia di Pescara, accolti da molte associazioni, tra cui il Ceis con la Ludoteca Thomas Dezi.



## 21 maggio

Il Ceis ha partecipato all'incontro organizzato dal Centro Servizi Volontariato di Pescara sull'approfondimento del nuovo Regolamento europeo per la privacy, tenuto dal Direttore Massimo Marcucci e dal consulente legale Mauro Morelli, tenutosi presso il Museo delle Genti d'Abruzzo.

## 31 maggio

Il Ceis ha partecipato alla riunione del Direttivo di FeDerSerD Abruzzo-Marche, che si è tenuta nei locali della LAAD a Pescara.



**Paola Fasciani**  
Presidente della FeDerSerD  
Abruzzo-Marche-Molise

## 8 giugno

Loriana Mangifesta ha partecipato all'incontro formativo "L'accoglienza delle donne in emergenza/urgenza e le procedure di rete", che si è tenuto a Pescara, nella Sala Convegni del Museo Vittoria Colonna. È stato il primo di una serie di incontri che rientrano nel Progetto Sibilla - Sistema di azioni integrate per il potenziamento dei Centri antiviolenza in Abruzzo, finanziato dal Dipartimento per le Pari Opportunità, e di cui è capofila il Comune di Pescara.

## 17-21 giugno

I ragazzi della Comunità semiresidenziale Colonna (Gruppi Speciali) hanno partecipato al campo terapeutico estivo che si è svolto a Brittolli, nella casa della Opera Juventutis. Il tema affrontato era "Il Piccolo Principe".

## 6 luglio

I piccoli ospiti della comunità educativa "La Rosa" del Piccolo Principe hanno partecipato alla "9ª giornata dei ragazzi - Dal Canyon Valle dell'Orta al Parco Nazionale della Majella", organizzata dall'Associazione onlus Confraternita SS. Sacramento di Bolognano, a cui va il ringraziamento di tutto il Ceis!



# Le strutture del CENTRO DI SOLIDARIETÀ di Pescara



## Centro di Solidarietà

Via Vittoria Colonna, 8 - Pescara  
sito web: [www.cespe.net](http://www.cespe.net)  
apertura: dal lunedì al venerdì, ore 9.00-19.00

**Centralino** tel. 085.4151199 - fax 085.4174523

**Segreteria** [segreteria@cespe.net](mailto:segreteria@cespe.net)

**Presidenza**

**Direzione Amministrativa** [ceis.pe@cespe.net](mailto:ceis.pe@cespe.net); [ceis.pe@pec.it](mailto:ceis.pe@pec.it)

**Centro Studi** [centrostudi@cespe.net](mailto:centrostudi@cespe.net)

**Comunità semi-residenziale "Colonna"** tel. 349 8655565

**Libero da...** Servizio per assuntori di cocaina

**Game Over** Trattamento e cura del gioco d'azzardo patologico e delle nuove dipendenze [gameover@cespe.net](mailto:gameover@cespe.net)

**Prevenzione** tel. 392 9924806 - [prevenzione@cespe.net](mailto:prevenzione@cespe.net)

**Comunità di Prima Accoglienza residenziale**

**Comunità terapeutica "Il Faro"**

C.da Gallo - Collecervino (Pe)

**Centro Psicodiagnostico "Il Piccolo Principe"**

Via Rigopiano, 84/3 - Pescara  
tel./fax 085.4414622 - [piccoloprincipe@cespe.net](mailto:piccoloprincipe@cespe.net)

**Ludoteca "Thomas Dezi"**

Via Lago di Capestrano - Pescara  
tel. 085.4308400  
apertura: dal lunedì al venerdì, ore 15.30-18.00

PER AIUTARE  
IL CEIS

Per aiutare il Ceis, si può versare un contributo intestato al Centro di Solidarietà Associazione Gruppo Solidarietà ONLUS sul conto corrente postale n. 18103655 o attraverso un bonifico bancario sul codice IBAN IT 89 M 08434 15400 000 000 054 670, Banca di Credito Cooperativo Abruzzese di Cappelle sul Tavo. E volendo rendere costante il proprio aiuto, si può scegliere la donazione periodica con il RID. Ricordiamo che ogni contributo a favore del Centro di Solidarietà Onlus di Pescara è deducibile. Per poter usufruire delle agevolazioni è necessario conservare la ricevuta di versamento. Infine, si può destinare il 5xmille delle proprie imposte a beneficio del Ceis, scrivendo il numero di codice fiscale 91002370681 sulla propria dichiarazione dei redditi. GRAZIE!





# alma c.i.s.

costruzione impianti speciali



Sede operativa:

Centro Direzionale DaMa, scala A  
66100 Chieti Scalo (Ch) - Tel. 0871 2171  
[www.almacis.it](http://www.almacis.it) - [info@almacis.it](mailto:info@almacis.it)

Sede legale: via Carducci, 83 65122 Pescara



**PRODOTTI DA FORNO SEMPLICI, SANI E GENUINI**

Via Dante, 37 - 65012 CEPAGATTI (PE) - Tel. 085 974730

[www.panificiocappucci.com](http://www.panificiocappucci.com)